



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

17 dicembre 2014

via Miglietta, 5 - 73100 Lecce
tel. - 0832.215701
fax - 0832.226102
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce; via S. Trinchese, 87 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com



www.valentinocaffespa.com



www.valentinocaffespa.com

Abbonamenti: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Comprensivi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

AMBIENTE LA PROCURA AL LAVORO. NEI PROSSIMI GIORNI ULTERIORI INDAGINI NELLE ZONE A RISCHIO

Veleni sepolti ora scattano nuovi controlli

Il procuratore aggiunto Cillo «Nessun allarme per l'uranio»
 Ma l'onorevole Capone porta la vicenda sul tavolo del governo

● Veleni interrati, presto nuovi controlli nelle zone a rischio segnalate dai rilievi aerei delle Fiamme gialle. Intanto, però, sul caso-uranio ad Andrano, il procuratore aggiunto Ennio Cillo tranquillizza i cittadini: «Non c'è nessun allarme, i valori sono al di sotto dei limiti imposti dalla legge». La questione, però, grazie ad una interrogazione dell'onorevole Salvatore Capone, approda sul tavolo del governo.

SERVIZI A PAGINA IV >>>



AMBIENTE Rifiuti tombati riportati in superficie

TREPUZZI

Sigilli al campo sportivo abusivo

● TREPUZZI. Sequestrato il campo sportivo «Vittorio». E il sindaco, Oronzo Valzano e il presidente della Trepuzzi calcio Vincenzo Elia sono finiti sotto inchiesta. Avrebbero utilizzato la struttura nonostante non ci fossero le condizioni di sicurezza e le autorizzazioni necessarie. Il primo cittadino è indagato anche per falso. Il sequestro è stato eseguito ieri dai carabinieri.

SERVIZIO A PAGINA XIII >>>

IL DRAMMA

Un ufficiale si uccide a Torre Veneri

SERVIZIO A PAGINA V >>>

UNIVERSITA' FERITO MENTRE ERA IN BICICLETTA L'AVVOCATO DIFENSORE DELL'EX RETTORE. E' STATO TRAVOLTO DA UN FURGONE

Slitta il processo a Laforgia

L'udienza era prevista per domani. Rinvio per il prossimo febbraio

«SALTA» L'UDIENZA Quella di domani al tribunale di viale De Pietro sarebbe stata decisiva per l'ex rettore Domenico Laforgia (in basso)



Intanto, Di Raimo è stato nominato direttore della Scuola superiore Isufi

● Slitta il processo all'ex rettore Domenico Laforgia, previsto per domani. Il suo difensore, l'avvocato barese Michele Laforgia, lo scorso sabato, è rimasto coinvolto in un incidente stradale. Era in sella alla bicicletta quando è stato travolto da un furgone. La nuova udienza non prima di febbraio. Intanto, Raffaele Di Raimo è stato nominato direttore della scuola superiore Isufi. Ordinario di Diritto privato, succede a Loris Sturlese.

TONDO ALLE PAGINE II E III >>>



TREPUZZI

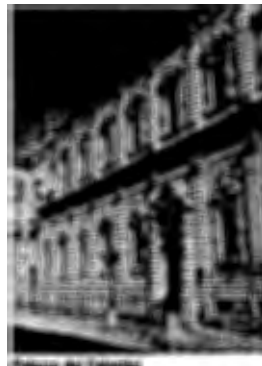
Foto hard per un ricatto a luci rosse

OLIVA A PAGINA XII >>>

NARDO

Sotto protezione la donna ustionata dal compagno

SERVIZIO A PAGINA XIV >>>



BACCA A PAGINA VI >>>

NARDO DOMANI L'ARTISTA DI CELLINO SI INCONTRERÀ CON IL SINDACO, MARCELLO RISI

Sant'Isidoro, un «centro d'arti» nella torre Ecco l'idea inedita di Al Bano Carrisi

IL PROGETTO Il sindaco Marcello Risi insieme con Albano Carrisi in un incontro nella scorsa primavera



● Nella torre di Sant'Isidoro, un Casa della musica firmata da Al Bano. Domani il grande artista di Cellino San Marco incontrerà il sindaco di Nardo, Marcello Risi per proporgli il progetto. L'idea è quella di far diventare la storica struttura, con il suo grande spazio esterno, un avamposto per la cultura, un centro d'arti. Magari già a partire dall'estate prossima.

VALERIO A PAGINA XXII >>>

INCIDENTE PAUROSO IMPATTO, IERI SERA INTORNO ALLE 21, NELLA ZONA INDUSTRIALE DI LECCE

Schianto frontale sull'asfalto bagnato Grave una giovane di 23 anni di Surbo



L'IMPATTO La auto coinvolta nell'incidente

● Pauroso schianto frontale, ieri sera, intorno alle 21.30 nella zona industriale. Una 23enne di Surbo Noemi Grassi, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale «Vito Fazzi»: nell'urto ha riportato un trauma cranico. Illesa la coppia leccese che viaggiava a bordo dell'altra vettura. Sul posto sono intervenuti i carabinieri dell'Aliquota radiomobile. Probabilmente a causa dell'asfalto reso insidioso dalla pioggia, la Matiz condotta dalla 23enne ha invaso l'altra corsia nella quale sorraggiungeva la Kia Rio. L'impatto è stato violento. La giovane è stata trasferita in ospedale a bordo di un'ambulanza del 118.

L'allarme dell'Usppi «Rischiano 500 precari delle Asl pugliesi»

■ L'Usppi Puglia ha inviato una lettera aperta al presidente della Vendola, all'assessore Pentassuglia e ai direttori generali delle Asl pugliesi in ordine alla scadenza dei contratti di lavoro per oltre 500 unità, medici, e paramedici, che avverrà il prossimo 31 dicembre. A dallarmare il sindacato la scadenza dei contratti a tempo determinato e la riserva dei posti da garantire nei prossimi concorsi a tempo indeterminato secondo le deroghe alle 1.700 assunzioni concesse dal governo.

«Ci sono medici ed infermieri - dice **Nicola Brescia** - che lavorano ormai da tanto tempo in condizione di precarietà e hanno girvagato tra le diverse Asl pugliesi senza raggiungere la stabilità. È necessario garantire clausole di salvaguardia anche per loro: secondo alcune indiscrezioni è nelle intenzioni dei direttori generali Asl prorogare solo coloro che hanno 36 mesi di servizio nella stessa Asl [pochi] e non coloro che hanno effettuato tre anni di lavoro nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale [tanti]».

SANITÀ PALMIOTTI, ONCOLOGO AL «DI VENERE» DI BARI, CHIAMA GLI ESPERTI PER DISCUTERE DI CURA E ASSISTENZA

A Bari da domani convegno sulle terapie contro il cancro

● **BARI.** «Novità terapeutiche in oncologia alle soglie del 2015» è il tema del congresso organizzato per domani e venerdì 19 dicembre presso l'auditorium dell'hotel Villa Romanazzi Carducci di Bari, dal dr. Gennaro Palmiotti, direttore Oncologia dell'ospedale Di Venere di Bari Carbonara.

Il congresso propone «un viaggio tra terapie avanzate e desiderio di una vita normale dopo il cancro» sotto la guida di esperti qualificati ed anche la partecipazione di giovani medici.

La sessione inaugurale (ore 8,45 di domani) evidenzierà e proporrà la necessaria collaborazione pluridisciplinare per la cura ed il sostegno psicologico del malato e della sua famiglia. Ne discuteranno il dr. Anelli, presidente ordine medici, prof. Calamo Specchia (univ. Cattolica, Ro-



«DI VENERE» Gennaro Palmiotti

ma), il dr. Giuseppe De Tomaso, direttore «Gazzetta del Mezzogiorno», don Ciccio Savino (fondazione Santi Medici), don Calandro (fondaz. Semeraro), dr. A. D'Oria (Banco di Napoli), dr. A. Mambrini (Asla Carrara), Sergio Rubini (regista). Alle ore 10,40, confronto aperto tra giovani medici e

relatori.

La sessione successiva (ore 11,30-13 e 14,30-18) si occuperà del cancro mammario nelle giovani donne.

Venerdì 19, ore 9: News in oncologia: nel melanoma (dr. M. Guida), nei carcinomi di prostata (A. Geronone), rene (E. Naglieri) e polmone (Cusmai), metastasi ossee (S. Bruno) nel dolore neuropatico (R. Anaclerio). Letture (ore 10) dei prof. Bruno Vincenzi (linee guida su terapie di sarcomi) e (ore 10,45) Salvatore Galdy (novità in terapia carcinomi stomaco).

Alle ore 11,30 Novità nel carcinoma ovarico, nel carcinoma del colon (ore 14,30), nei tumori pancreatici (ore 16,15).

Alle ore 18,20 le conclusioni generali del dr. Gennaro Palmiotti presidente del congresso (direttore scientifico, dr. Giuseppe Rizzi).

AMBIENTE

LA PROCURA AL LAVORO

Veleni sepolti, al via nuovi controlli

Il procuratore aggiunto Cillo: «Il caso-uranio ad Andrano? Nessun allarme per la salute»

● Presto nuovi controlli nelle zone a rischio segnalate dai rilievi aerei delle Fiamme gialle. Ma sulla presenza di uranio la Procura tende a far rientrare l'allarme e a rassicurare i cittadini: i livelli riscontrati sono al di sotto dei limiti imposti dalla legge.

«A breve - afferma il procuratore aggiunto Ennio Cillo, che per la Procura di Lecce coordina le inchieste che hanno a che fare con l'ambiente - effettueremo i riscontri sui report dei controlli aerei eseguiti dalla Guardia di finanza. Ma per quanto riguarda l'uranio nella zona di Andrano, non c'è nessun allarme per la salute dei cittadini. I valori riscontrati - continua - sono sotto i limiti di legge, pertanto non c'è nessun pericolo. I controlli sono stati effettuati per garantire il massimo di garanzia per i cittadini».

Nei prossimi giorni, annuncia il dottor Cillo, saranno effettuati controlli anche nelle altre aree segnalate grazie ai rilievi aerei che, nelle scorse settimane, hanno «radiografato» il territorio salentino. «Sono emerse alcune anomalie - afferma - e per verificare se queste corrispondono o meno a un interrimento di rifiuti bisognerà effettuare dei riscontri in loco». Una segnalazione dall'alto, dunque, non necessariamente indica presenza di rifiuti tombati. Le aree in questione sarebbero limitate. Alcune si troverebbero nella zona in cui in questi giorni sono stati effettuati i rilievi che hanno riscontrato la presenza di uranio.

«Non siamo in un territorio fuori controllo, dal quale dobbiamo aspettarci sorprese eclatanti - chiude il procuratore aggiunto - ma effettueremo comunque tutti i controlli necessari laddove sono state riscontrate delle anomalie». Per il magistrato, insomma, il monitoraggio costante del territorio dovrebbe essere motivo di maggior tranquillità



ENNIO CILLO
Il procuratore aggiunto rassicura i cittadini
«I livelli di uranio riscontrati sono
al di sotto dei limiti imposti dalla legge»

e non generare allarmismo.

L'elicottero impiegato dalla Guardia di finanza, arrivato nel Salento da Pratica di Mare, ha effettuato la radiografia di quasi tutto il territorio provinciale. Grazie ai sensori iperspettrali sono state rilevate delle anomalie termiche, ed è proprio su queste che si concentrano le attività di approfondimento della Procura. Molta attenzione è posta anche alle difformità del terreno visibili solo dall'alto. I rilievi, analizzati dalla Seconda Università di Napoli, devono poi essere incrociati con quelli catastali, per verificare l'esistenza di difformità tra ciò che le carte ufficiali dicono e quella che, invece, è la situazione reale.

[p.t.]

LA «RADIOGRAFIA»

Nei prossimi giorni saranno effettuate indagini anche nelle altre aree segnalate grazie ai rilevamenti aerei

LA RASSICURAZIONE

«Non siamo in un territorio fuori controllo, dal quale aspettarci sorprese eclatanti. Faremo però tutte le operazioni necessarie»

L'ONOREVOLE SALVATORE CAPONE, DEL PD, PRESENTA UN'INTERROGAZIONE AI MINISTRI BEATRICE LORENZINI E GIAN LUCA GALLETTI

«Serve un'indagine epidemiologica»

«Troppo importante la salute dei cittadini perché si possa nutrire anche il minimo dubbio»

GIUSEPPE MARTELLA

● **ANDRANO.** L'onorevole Salvatore Capone «interroga» i ministri Beatrice Lorenzini e Gian Luca Galletti sulla presenza di uranio e cesio nelle campagne andranesi. Il parlamentare salentino del Partito democratico ha presentato un'interrogazione scritta ai responsabili dei dicasteri della Salute e dell'Ambiente per capire come intendano muoversi alla luce dei primi risultati della indagine ambientale promossa nell'ambito del progetto «Miap» che ha messo in risalto picchi anomali dei due elementi radioattivi. «Troppo importante la salute delle popolazioni - sottolinea Capone - perché si possa nutrire anche il minimo dubbio. Troppo alta la posta in gioco per lasciare il

campo a differenze interpretative tra Ministero dell'Ambiente e Arpa Puglia». Proprio a partire da queste difformità di vedute, l'onorevole Salvatore Capone, componente, tra l'altro, della commissione Salute della Camera, si chiede se non siano opportune e necessarie ulteriori verifiche e se non si renda utile anche un'indagine epidemiologica per comprendere ricadute eventuali dal punto di vista clinico.

«Non va dimenticato peraltro - sottolinea ancora il parlamentare Pd - che Andrano è uno dei paesi compresi nel Parco costiero «Otranto-Santa Maria di Leuca», una zona di rilevantissimo pregio naturalistico e ambientale che mai e poi mai avrebbe dovuto subire l'oltraggio dell'interrimento illegale di rifiuti tossici e pericolosi». Quello riguardante il territorio

andranese non è il primo allarme lanciato nel Salento sulla grave questione delle discariche abusive e dei rifiuti pericolosi «tombati».

«Il quadro del quale siamo a conoscenza - aggiunge ancora Capone - alla luce del nuovo rischio di uranio e cesio si complica in maniera ulteriore e richiede ora più che mai azioni organiche, anche al fine di eliminare pericolosi allarmismi». L'onorevole del Partito democratico così conclude: «E' urgente avere esatta contezza dello stato dell'arte per poter poi organizzare al meglio adeguate e puntuali risposte sia sul versante del disinquinamento dei terreni interessati dalla presenza degli elementi pericolosi, che su quello più prettamente legato ad un eventuale rischio clinico per la gente».

INTERVIENE LA SOCIETÀ**Cosmetici venduti
a nome della Lilt?
«Chi ha sbagliato
ne risponderà»**

● Dopo la denuncia del presidente di Lega contro i tumori di Lecce **Giuseppe Serravezza** a proposito di un'azienda di cosmetici che avrebbe venduto a nome della Lilt, arriva il chiarimento della ditta, la Secret of Longevity srl, per voce del responsabile Carlo Fiorenza. «Ove mai l'azienda che rappresento - spiega - dovesse accertare che qualcuno diffonde informazioni differenti o fuorvianti da quelle dettate dall'azienda o che lasci intendere sponsorizzazioni dei nostri prodotti da parte della Lilt o da qualsiasi altro ente, ne risponderà personalmente nelle sedi competenti». Fiorenza assicura di aver già chiarito personalmente quanto accaduto con il dottor Serravezza, «che intendo ringraziare in quanto, in seguito ad alcune segnalazioni giunte presso la loro sede, ha sentito il dovere di fare delle giuste e doverose precisazioni».

A proposito della «black list», quella delle sostanze cancerogene contenute in molti prodotti oggi in commercio che è pubblicata sul sito della Lilt di Lecce, il responsabile della ditta specifica che la gamma dei prodotti cosmetici Secret of Longevity si caratterizza per aver deciso di utilizzare solo materie prime (ingredienti) che non presentano caratteristiche di tossicità. «Abbiamo scelto di rispettare quella famosa black list - sottolinea Fiorenza - non utilizzando nessuno di quegli ingredienti tossici o potenzialmente tali. Abbiamo reso concreto quello che l'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, suggerisce. Con orgoglio possiamo dire di essere una delle poche aziende, a livello nazionale in campo cosmetico, a rispettare tali indicazioni. Dunque - torna a ribadire - i nostri incaricati hanno solo il compito di informare, senza lasciar intendere sponsorizzazioni dei nostri prodotti da parte della Lilt o di altri enti. Se dovessimo accertare il contrario, chi ha sbagliato ne risponderà personalmente».

LA DENUNCIA INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LUIGI MAZZEI

«Le strutture sanitarie impreparate su Ebola»

● «Si apprende che nessuna struttura in Salento, nemmeno il "Vito Fazzi" a Lecce, sia attrezzata per ospitare un possibile caso di ebola». Lo denuncia il consigliere regionale di Forza Italia **Luigi Mazzei**, che ha presentato un'interrogazione consiliare diretta all'assessore alla Sanità **Donato Pentassuglia**. «Se malauguratamente si dovesse presentare la delicata esigenza sul nostro territorio - sottolinea Mazzei - sarebbe un vero problema per inadeguatezza di mezzi e strutture. Per questo - prosegue - chiedo conferma delle notizie apprese in merito e se ritenga di dover intervenire per dotare il Fazzi degli strumenti necessari a farvi eventualmente fronte». In particolare, aggiunge il consigliere di Fi, «pare che nell'ospedale leccese manchino guanti, tute, maschere ed altre attrezzature necessarie per gestire l'ebola in sicurezza per gli altri pazienti e per gli operatori sanitari; così come mancano locali e stanze adibite per la cura di una malattia infettiva di questa portata». Nell'interrogazione, il consigliere Mazzei chiede anche una mappa delle strutture dotate e preparate per un caso di ebola sull'intero territorio pugliese. «Diversamente - conclude - ritengo sia doveroso predisporre l'occorrente per non trovarsi impreparati di fronte a un possibile caso di contagio nella nostra regione». [fla.serr.]

le altre notizie

MELPIGNANO

MEDIATECA

Aumento dei tumori stasera un vertice

■ Questa sera, dalle 18 in poi, nei locali della Mediateca dedicata a Peppino Impastato, si discuterà di tumori ed incrementi delle malattie tumorali nel Salento. È un fenomeno in enorme crescita questo delle malattie tumorali, che sta destando profondo allarme nelle regioni in cui questi dati finora non erano stati poi tanto allarmanti. Ma recenti statistiche, che verranno esposte proprio nel dibattito organizzato nella mediateca di via Dafni, portano alla luce uno scenario sconcertante; nei paesi intorno a Maglie, i dati sono più che allarmanti. All'incontro di oggi interverranno Ivan Stomeo, sindaco di Melpignano e Luigi Russo, sociologo e giornalista, che da anni conduce autentiche battaglie a favore della salute e della divulgazione dei più recenti studi nelle nostre zone.

Direzione e Redazione: LECCE: via Del Moomino, 25 - 0632/338200. E-mail: quotidiano@quotidianodipuglia.it - leccedipuglia@quotidianodipuglia.it
Redazione Lecce: via De' Ferruzzi, 7a - 0631/522119 (14 linee) - leccedipuglia@quotidianodipuglia.it
Taranto: via XX Settembre, 3. Tel. 0834/455599-4558265. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



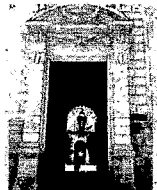
LE REGIONALI
Primarie, i fittiani sfidano Forza Italia

GIOFFREDI a pag. 2



L'UNIVERSITÀ
Isufi, è Di Raimo il nuovo direttore

MONGIÒ a pag. 12



I TAGLI
Esuberi in Provincia ecco chi rischia

COLACI a pag. 15

Nei terreni di Andrano livelli di radioattività prossimi al codice rosso. Il caso in Parlamento

Uranio, numeri da paura

È di 0,8 microsievert/h, appena un soffio in meno rispetto al limite tollerabile attestato a 1 microsievert/h, il livello di radioattività riscontrato dai carabinieri del Noe nel sottosuolo di Andrano. La presenza di uranio e cesio potrebbe essere riconducibile a cause naturali o alla presenza di rifiuti tossici tombati. Prima di Natale saranno fatti dei carotaggi. L'Asi parla di "massima allerta" e per sabato è previsto un vertice con l'Arpa Puglia. Intanto il caso approda in Parlamento.

COLLUTO alle pagg. 10 e 11

NUOVO INTERVENTO DEL PREMIER SUL GASDOTTO

Renzi: Tap insufficiente ma per l'Italia resta una priorità

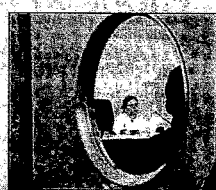


Il gasdotto Tap è e resta una priorità per il governo italiano nonostante la portata «sia decisamente inferiore alle esigenze dell'Italia». Lo ha detto ieri il premier Renzi parlando alla Camera.

LUPD a pag. 4

L'UDIENZA A TARANTO PER L'INQUINAMENTO

Ilva, «sì» a 600 parti civili esclusa la Provincia di Lecce



Processo Ilva a Taranto. Il giudice dell'udienza preliminare ha detto «sì» a seicento istanze di costituzione di parte civile, ma ha rigettato quella della Provincia di Lecce: nessun collegamento territoriale.

CAMPICELLI a pag. 5

RIFLESSIONI

SE ANCHE IL PD APRE LE PORTE AI POLITICI AVVENTURIERI

di Isaia SALES

Quello che mi ha colpito della inchiesta "Mafia capitale" è indubbiamente il diffuso coinvolgimento di esponenti del Pd romano. Un coinvolgimento che supera qualsiasi ostacolo ideologico e morale (amministratori Pd a libro paga di esponenti della destra estrema e permeabili alle logiche affaristico-mafiose). Nonostante sia del tutto evidente che le principali responsabilità siano da rintracciare in Alemanno, nei suoi uomini messi al vertice dell'amministrazione capitolina e delle società di servizi, quello che impressiona è la dimestichezza di una parte della sinistra con la corruzione e addirittura con una politica amorale e immorale. Ed è un problema questo in cui nessuno del Pd può sentirsi escluso, non perché quel partito sia totalmente perso all'etica (in esso militano politici e attivisti integerrimi), ma solo perché è del tutto evidente che Roma non rappresenta un'eccezione. Se è successo nella capitale, perché non potrebbe succedere in altre città italiane, al Centro, al Sud e al Nord? O si dimostra che il Pd romano è una anomalia nei comportamenti dei gruppi dirigenti (e allora uno si chiede: se era così evidente questa anomalia perché non si è intervenuti prima?) o questa vicenda indica invece una tendenza.

Continua a pag. 8

Un colpo di pistola alla testa prima dell'esercitazione

Il comandante si uccide davanti ai soldati Tragedia a Torre Veneri

Tragedia a Torre Veneri, ieri mattina. Un ufficiale di 44 anni, Alessandro Di Martino, si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla testa in presenza dei militari che si accingevano ad esercitarsi nel poligono di tiro. La vittima era l'ufficiale che dirigeva il reparto Comando del supporto logistico di Torre Veneri. Sposato e con due figli. Di Martino era arrivato nel Salento da circa tre mesi, da Moncalieri (Torino). Ignoto al momento le cause del suicidio.

MARINAZZO alle pagg. 16 e 17

VIA DUCA DEGLI ABRUZZI

Rissa in strada un ferito e una denuncia

Nuova rissa in via Duca degli Abruzzi, a Lecce. Nel primo pomeriggio di ieri l'intervento della polizia ha evitato il peggio: ferito un leccese di 40 anni, denunciato un immigrato.

A pag. 19

TREPUZZI, INDAGATI IL SINDACO E IL PRESIDENTE DELLA SQUADRA DI CALCIO

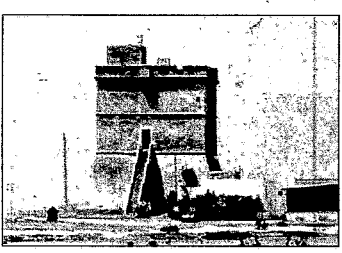


Lo stadio è pericoloso. Sigilli

Nella foto in alto i carabinieri appongono i sigilli del sequestro allo stadio di Trepuzzi

A pag. 21

SANT'ISIDORO, ACCORDO COL COMUNE DI NARDÒ



La torre di Sant'Isidoro

Musica e cultura:
una torre per Al Rano

LA FESTA DI NOVOLI

Fòcara spettacolo con Kusturica Sud e Rachid Taha

Da Emir Kusturica al cantante franco-algerino Rachid Taha e ai Sud Sound System. È ricco di sorprese il programma della Fòcara di Novoli. A gennaio una tre giorni di arte, cultura e spettacolo che ovviamente "ruoterà" attorno al grande falò già in fase di realizzazione. Grande attesa anche per FòcaraArte, la rassegna artistica curata da Toti Car-



UN CASO A BORGO SAN NICOLA

Cella troppo stretta? Libero un mese prima

Spazi angusti per aver avuto a disposizione meno di tre metri quadrati quando ha diviso la cella con altri due detenuti. E senza aver potuto godere di tutte le ore d'aria perché intanto si era dedicato alla falegnameria del carcere di Borgo San Nicola. Per questo, per le violazioni delle norme della convenzione europea dei diritti dell'uomo sulla opportunità di scontare la pena in condizioni dignitose, un detenuto ha ottenuto uno sconto di 69 giorni. La decisione, contenuta nell'ordinanza del magistrato di Sorveglianza di Lecce, è arrivata quando ormai restavano da scontare solo 36 giorni. I 33 restan-

SALICE

Intervento della Asl che ha contestato diverse "anomalie" nella gestione del servizio all'associazione "Vivi bene"

«Personale con doppio lavoro»: revocato il servizio del 118

di **Fabiana PACELLA**

Dopo 11 anni di attività, la Asl di Lecce ha revocato il servizio "sistema emergenza urgenza 118" dell'associazione Vivi Bene di Salice Salentino, con sede a Veglie.

La delibera del 10 dicembre scorso, a firma dei direttori generale Valdo Mellone, amministrativo Antonio Vigna e sanitario, Ottavio Narracci, segue una serie di "note pervenute all'Asl" per cui «il direttore del Seus 118 di Lecce ha verificato la sussistenza di alcune anomalie in merito al servizio prestato dall'associazione».

Secondo quanto accertato, a rendere necessaria la revoca di queste ore, la presenza in associazione di «lavoratori con la qualifica di autista-soccorri-

tore occupati anche altrove che superano le 48 ore di attività settimanali», la ripresa dei turni «di ambulanza, nonostante precedenti richiami», di uno degli associati e inoltre «l'esistenza di volontari accreditati con atto in nostro possesso che non sono operativi in turni di ambulanza, la falsa dichiarazione in merito all'inserimento dei 12 volontari di una donna sospesa dal servizio, la falsa dichiarazione resa in sede di gara» circa il fatto che nessuno dei volontari fosse dipendente del servizio sanitario nazionale.

Alle segnalazioni, stando al documento ufficiale dell'Asl, è seguita una richiesta di Mellone, datata 21 agosto 2014, per verificare la sussistenza di condizioni e requisiti necessari all'epletamento del servizio di 118.

La Vivi Bene non è stata a guardare e a suo tempo ha presentato le memorie difensive per chiarire la propria posizione. Ma non è bastato. Il servizio al momento è sospeso, ma c'è da scommettere che la partita resta aperta e assumerà i contorni di una battaglia legale.

«Ci spiace apprendere da terzi notizie che ci riguardano - commenta Enzo Bax, presidente di Vivi Bene - visto che il servizio risulta revocato ma non abbiamo ancora ricevuto comunicazioni ufficiali. Intanto faremo ricorso al Tar, in attesa di chiarire la vicenda che ci lascia comunque amareggiati, considerato il lavoro svolto per 11 anni con passione e voglia di fare».

Circa alcune delle anomalie riscontrate e messe nero su bianco sulla deli-



bera «ho tre infermieri - spiega Bax - che lavorano rispettivamente a Villa Bianca, Clinica Città di Lecce e in una struttura privata di Mesagne. Mi avevano chiesto di mandarli via, li ho lasciati a casa un mese e poi sono rientrati. Mi sembra evidente che alla base della vicenda vi sia un grosso fraintendimento tra noi e l'Asl, se sono stati commessi errori ci spiace ma di sicuro abbiamo agito in buona fede e confidiamo nella risoluzione di questa sgradevole vicenda».

Alla Asl, intanto, proprio stamattina si terrà un incontro fra il direttore generale Valdo Mellone - che rivendica la bontà dei controlli effettuati dall'Azienda, «non ha mai smesso di vigilare» dice - e i direttori al Patrimonio e al Servizio 118 per capire quale dovrà essere il passo successivo.

L'EMERGENZA INQUINAMENTO

Uranio da codice rosso: il sospetto dei veleni sepolti

*Allarme nei terreni di Andrano: livello di radioattività vicino al limite
Sabato il vertice tra Asl e Arpa su cause e rimedi. In campo la Procura*

di Tiziana COLLUTO

LA MARINA SOTTO ACCUSA

Salentino ucciso dall'amianto: tutti a processo

«Siamo in allerta, ma c'è bisogno di cautela. Valuteremo le eventuali misure da adottare a tutela della salute, ma è ancora presto per potersi pronunciare». La notizia dei picchi di uranio e cesio nelle campagne di Andrano è caduta tra capo e collo anche sulla Asl di Lecce. Giovanni De Filippis, direttore del Dipartimento di prevenzione, ci va con i piedi di piombo, ma non nasconde la sorpresa: «Non abbiamo ricevuto alcuna informazione da parte né di Arpa, né del Ministero dell'Ambiente né della Procura». Ieri, però, ci si è attivati subito, mettendo in moto gli uffici dell'Area sud, che fa capo a Maglie, per ottenere dati e riscontri. Certo, poiché è stato aperto un fascicolo d'indagine, nelle mani del pm Antonio Negro, il segreto istruttorio richiede riserbo massimo. Ma c'è anche il rovescio della medaglia ed è per questo che la vicenda sarà al centro della riunione operativa che si terrà sabato mattina a Lecce tra Asl e Arpa Puglia. «È stata convocata per altro, per discutere del report sullo stato di salute e ambiente nel-

● Il Tribunale di Padova ha rinviato a giudizio i tredici imputati (uno nel frattempo è deceduto) nel processo "Marina Militare bis", per le contaminazioni da amianto che avrebbero provocato la morte di almeno due navali, il capitano di vascello Giuseppe Calabrò di Siracusa e il meccanico Giovanni Baglivo di Tricase. Le accuse sono di omicidio colposo, lesioni personali colpose e cooperazione nel delitto colposo. Queste le 13 persone rinviate a giudizio: si tratta degli allora direttori generali di Navalcostarml Lamberto Caporali e Francesco Chianura, dei dg della Sanità Militare Elvio Melorio, Agostino Didonna e Guido Cucciniello, dell'ex comandante in capo della squadra navale Mario Porta e

ancora di Antonio Bocchieri, Mario Di Martino, Angelo Mariani, Luciano Monego, Umberto Guarnieri, Sergio Natalicchio, Guido Venturoni.

I tredici, secondo l'ipotesi di reato, avrebbero causato in concorso la morte per mesotelioma pleurico del capitano Giuseppe Calabrò e del meccanico Giovanni Baglivo. Da questi due casi era nata nel 2005 l'inchiesta sull'amianto, ingranditasi negli ultimi anni con l'acquisizione di oltre 600 cartelle cliniche di altrettanti marinai ammalati. Di questi, almeno 300 erano deceduti. Secondo le accuse, gli imputati avrebbero omesso di mettere a conoscenza il personale militare dei rischi correlati alla presenza di amianto sulle navi e in altri ambienti frequentati per ragioni di servizio, ma anche di sottoporli ai controlli sanitari specifici, di procurare i mezzi di protezione adeguati e, in linea generale, di prendere le dovute cautele per limitare, se non proprio impedire, la diffusione delle letaili polveri.

Il procedimento si aprirà il 25 aprile prossimo.

RILIEVI
Il Noe al lavoro per i sondaggi. Le anomalie si concentrano nei primi dieci metri di superficie. La causa potrebbe essere il naturale disfacimento carico oppure un riempimento

l'ambito della rete Repol per la prevenzione dei tumori, ma - conferma De Filippis - non potremo non affrontare anche questo argomento». È ovvio che la preoccupazione ora riguarda il versante sanitario: indipendentemente dal fatto che possa trattarsi di un evento naturale o che, invece, possa essere riconducibile all'attività dell'uomo, di fronte a quei dati sulla radioattività cosa bisogna fare? «Se prima non verranno fatti i carotaggi - risponde il responsabile del Dipartimento - difficilmente si potrà sapere. Ad oggi non abbiamo elementi per esprimerci. Il primo passo sarà qualificare il fenomeno». Ed è questo il nodo attorno al quale s'aggroviglia tutta l'inchiesta che da sei mesi

porta avanti il Noe di Lecce. Le conclusioni quasi opposte a cui sono giunti gli enti coinvolti rendono tutto più difficoltoso. Quasi un giallo.

Secondo l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente, tutto dipende dalle caratteristiche geologiche del sito: l'uranio è presente nella crosta terrestre, mentre il cesio, che a suo avviso è comunque assente ad Andrano, troverebbe spiegazione, come nel resto d'Italia, nell'esplosione di Chernobyl del 1986. In ogni caso, è esclusa la presenza di elementi prodotti da sorgenti radioattive usate nell'industria o nel settore ospedaliero.

Il Ministero dell'Ambiente, in due relazioni diverse, certifica il contrario: il cesio c'è, po-



Biancheria fai-da-te e coperte da casa Bufera sul Fazzi

Forniture dell'appalto: viaggio in ospedale Il direttore Frassanito: «Chiedete i plaid»

● Ce n'è una a scacchi. E nella stanza accanto, nel reparto di Cardiologia dell'ospedale Vito Fazzi, un'anziana si copre le gambe con una coperta verde e blu. Perché in questo reparto, come in tanti altri della cattedrale della sanità salentina, non è raro che i pazienti si portino da casa ciò che è necessario a scaldarsi.

Mentre si consuma una battaglia senza esclusione di colpi fra le imprese partecipanti alla gara per il servizio di lavanderia e biancheria - finita, con tanto di denuncia, anche sul tavolo dei Nas e del magistrato anti-corruzione Raffaele Cantone - la sanità del Salento si impicca a una coperta che non c'è.

Lo si dice a mezza bocca, un sussurro appena, perché «qua meno si parla, meglio» bisbiglia una donna di mezza età in corridoio. Nessuno si lamenta di medici e infermieri, sia chiaro: «Lavorano al meglio, con i mezzi che hanno e che sono pochi, si vede» racconta il figlio di un anziano ricoverato. E del resto, affisse in bacheca, sempre a Cardiologia, ci sono decine di lettere di ringraziamento di pazienti salentini, lombardi, liguri al personale del Vito Fazzi. Ma sono i mezzi a scarseggiare, su ogni fronte.

A Chirurgia, corridoio donne, «le infermiere sono state costrette a usare un guanto chirurgico pieno di ghiaccio quando hanno sospettato un'emorragia - racconta una paziente - perché le borse termiche non sono sufficienti e vengono usate anche al reparto degli uomini».

Le coperte, in queste stanze di ospedale, sono anche plaid a fiori, o blu cobalto. «Abbiamo l'indispensabile - spiegano alcune ricoverate - ma non sono sempre sufficienti». E così ci si arrangia. «Basterebbe chiederle» hanno det-

to ieri tanto il direttore generale della Asl Valdo Mellone che il direttore dell'ospedale leccese, Giampiero Frassanito.

La realtà svelata però - sempre in forma anonima - dai medici in servizio, da Pneumologia a Neurologia, da Medicina interna a Cardiologia, è ben diversa. E fotografa forniture di biancheria e coperte per il Vito Fazzi insufficienti, per il personale al lavoro e per i pazienti.

«La situazione è disastrosa - dice un medico - Chi viene ricoverato è frequente che por-



ti coperte e cuscini da casa e noi abbiamo pochissime divise e camici». Ancora: «Anche la frequenza di ricambio delle divise - racconta un altro medico - è molto bassa. Io ne compro di mie e le lavo a casa. Anche le scarpe le ho comprate io». E in questo caso non si tratta di disservizi dovuti al passaggio di testimone fra un'azienda e un'altra, ma di realtà consolidate - secondo quanto racconta il personale del Vito Fazzi - con le quali da tempo si è costretti a fare i conti.

Così, nel silenzio prudente

dei pazienti e in quello preoccupato del personale medico e infermieristico, il livello di assistenza si inceppa sulla fornitura di una coperta.

Il direttore Frassanito precisa che «può succedere che manchi una coperta o un cuscino, ma basta chiamare il centralino e il problema si risolve. Ci sono pazienti che vogliono portare il loro cuscino da casa perché sono comodi con quello. In questi giorni - continua - subentrerà la nuova ditta, la Lavit, e vedremo come andrà, ma fino a oggi non abbiamo avuto problemi».

Due squadre di tecnici e funzionari della direzione dell'ospedale sono al lavoro per preparare l'arrivo di Lavit e cominciare a sostituire i materassi della vecchia azienda «Servizi ospedalieri» con quelli nuovi. «Capita sempre che manchi un cuscino - aggiunge Frassanito - anche perché può succedere che qualche paziente, sbadatamente, lo porti via o porti via la coperta. Mica possa fare denuncia ogni volta che ne sparisce uno!» sbotta, annunciando poi che «la nuova fornitura avrà il microchip» e che, quindi, sarà più semplice verificare che coperte e cuscini restino all'interno dell'ospedale.

P.Anc.

PAROLA A LAVIT

La cooperativa contrattacca: «Su di noi solo illazioni»

● «L'assoluta correttezza delle operazioni di subentro e del servizio avviato trova conferma nella circostanza che nessuna contestazione è stata mossa nei confronti di Lavit da parte degli ospedali». La cooperativa foggiana che si è aggiudicata l'appalto da 20 milioni di euro per il servizio di biancheria, lavanderia e disinfezione della Asl passa al contrattacco. Lavit parla per voce dell'avvocato Valeria Pellegrino, che la rappresenta. E chiarisce di aver «puntualmente riscontrato la richiesta di chiarimenti dell'Azienda sanitaria, stigmatizzando il fatto che la stessa ha dato seguito alle illazioni contenute nella diffida di Adapta Spa, che insieme a Servizi Ospedalieri spa quali precedenti affidatari del servizio, è la sola responsabile dei disagi riscontrati presso il Fazzi nel cui servizio Lavit non è ancora subentrata».

LA FOTO: LETTO E COMODINO SUL BALCONE



● Passeggiando per i corridoi dell'ospedale Vito Fazzi può capitare di tutto. Compreso l'ammirare l'insolito panorama di un letto e un comodino lasciati fuori sul balcone, esposti al vento e alle intemperie. Saranno rotti? Inutilizzabili? Probabilmente sì, e - sempre con buone probabilità - non c'è stato modo o tempo di trasferire il letto in un magazzino. Tant'è. In fondo al corridoio del reparto di Medicina Interna, ecco la sorpresa: il letto all'aperto.

L'INTERVISTA

Parla il direttore generale della Asl, Valdo Mellone

«Solo polemiche, la Asl ha rispettato le norme»

● «Non ho ancora visto le relazioni inviate dai direttori dei presidi ospedalieri, ma intanto va detto che con il nuovo appalto per il servizio di "lavanolo" la Asl risparmierà un milione all'anno, usufruendo delle forniture di un'azienda che ha vinto una gara e che serve mezza regione senza problemi di sorta». A parlare è Valdo Mellone, direttore generale della Asl: rivendica la bontà dell'iter seguito dall'Azienda sanitaria per l'appalto di lavanderia, biancheria e disinfezione, difende l'operato dei suoi uffici e bolla la bufera scatenata negli ultimi giorni come una semplice lite fra imprese concorrenti.

incontro sufficientemente chiarificatore con l'azienda e oggi (ieri ndr) con i direttori degli ospedali. Non ho ancora preso visione delle relazioni inviate, se ci sono inadempienze si procederà a disdire il contratto, senza tuttavia fermare il processo di subentro della ditta Lavit».

Lavit ha garantito forniture per 7.000 dipendenti o, come accusano le ditte concorrenti, per soli 5.000 operatori? E se è così, come ha fatto la Asl a non accorgersene?

«Il numero di divise è esattamente quello previsto da Capitolato. Qualcuno deve aver letto la tabella sbagliata. Figu-

riamoci se non ci accorgiamo di un simile errore. I Capitolati d'appalto di questa Asl sono sempre stati tutti regolarmente validati dall'autorità giudiziaria ogni volta che si è affrontato qualche ricorso. E sono stati numerosi. Poi c'è questa storia del ribasso del 30%: anche quello è stato validato dalla commissione aggiudicatrice e la ditta ha giustificato punto per punto come riuscirà ad applicare questo sconto».

Il presidente della commissione esaminatrice avrebbe dovuto essere un funzionario interno alla Asl. Lo dice il Codice degli Appalti. Come mai avete scelto il dottor Montanile da Francavilla Fontana?

«Anche questo fa parte delle schermaglie fra imprese successive alla gara. Non è il mio primo problema. La priorità è che ai pazienti sia garantito il



Il direttore generale della Asl di Lecce, Valdo Mellone

servizio, sapendo che non esiste una fase di transito di un appalto che non provochi qualche disfunzione».

Talmente gravi da provocare due lettere scritte dalla stessa Asl per sollecitare il rispetto degli impegni e chiarimenti circa le forniture?

«Il caso delle coperte di Fazzi non è imputabile a Lavit ed è probabilmente dovuto a un po' di sciattezza, sulla quale sono subito intervenuto. Di coperte sono pieni i nostri magazzini: basta chiederle. Il resto della polemica si consuma nel passaggio di testimone fra le ditte. La Asl è in guardia e vigila. E comunque non mi sembrano cose di tale gravità da giustificare la disdetta di un appalto. Si poteva fare di meglio? Sì, ma non vedo drammi».

P.Anc.

IRISPARMI

«Recupereremo un milione all'anno»

Direttore, però sono stati proprio gli uffici della Asl a mettere nero su bianco inadempienze e ritardi accumulati fino a oggi dalla Lavit: dai materassi anticubito alle divise.

«Ho avuto due giorni fa un

LE SEGNALAZIONI

«Nessuna così grave da motivare uno stop»

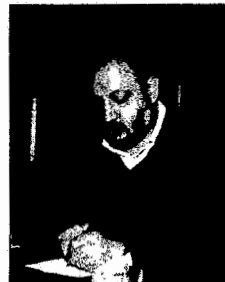
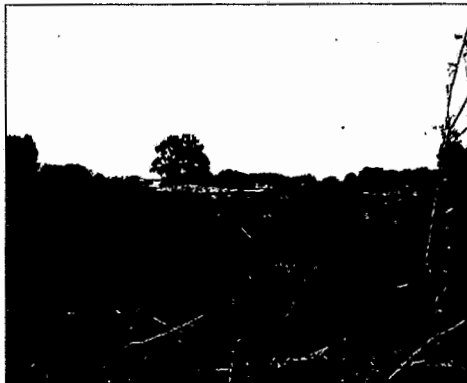
Il caso in Parlamento

«La verità sui rischi»

Capone (Pd) scrive ai ministri dell'Ambiente e della Salute: «Da valutare indagini cliniche a tutela delle popolazioni»

● Allarme uranio nei terreni del Capo di Leuca: il caso finisce in Parlamento. «Intervengano i ministri dell'Ambiente e della Salute per garantire il Salento a rischio inquinamento»: questo il messaggio firmato dal parlamentare del Pd, Salvatore Capone, che sollecita risposte urgenti dopo i pochi anomalie di sostanze radioattive ritrovati nelle campagne del territorio di Andrano, a ridosso della costa adriatica.

«Troppo delicata la posta in gioco per permettere differenze interpretative tra ministero dell'Ambiente e Arpa Puglia - esordisce Capone - e troppo importante la salute delle popolazioni perché si possa nutrire anche il minimo dubbio». Per questo, dopo quanto emerso sulla stampa, Salvatore Capone, parlamentare Pd della Puglia, componente della Commissione Salute della Camera, ha predisposto una interrogazione ai ministri dell'Ambiente Gian Luca Galletti e della Salute Beatrice Lorenzin con l'obiettivo di sapere come intendano muoversi alla luce dei risultati dell'indagine ambientale promossa dal dicastero ambientale nel Salento



Accanto, uno dei terreni nel Comune di Andrano. Sopra, il parlamentare del Pd, Salvatore Capone

to che avrebbe accertato la presenza di uranio e cesio. Obiettivo: capire più puntualmente, e anche in relazione alla valutazione difforme da parte di Arpa Puglia, se siano a questo punto necessarie ulteriori indagini e verifiche, se non sia opportuno predisporre un'indagine epidemiologica per comprendere eventuali ricadute anche dal punto di vista clinico e quali

azioni si intendano promuovere con l'obiettivo del disinquinamento ambientale sia nel territorio di Andrano che nelle altre zone dove sarebbero stati interrati rifiuti tossici.

«Ritengo necessario - sottolinea Capone - che i ministri dicano come intendano proseguire nelle azioni di verifica rispetto a quanto emerso, anche in relazione alla difformità interpre-

tativa dell'Agenzia regionale, e soprattutto in modo urgente comprendere con precisione i rischi, se esistono, cui i cittadini possono andare incontro. Non va dimenticato che Andrano è uno dei paesi compresi nel Parco costiero Otranto-Santa Maria di Leuca, una zona di rilevantissimo pregio naturalistico e ambientale che mai e poi mai avrebbe dovuto subire l'oltraggio dell'interramento illegale di rifiuti tossici e pericolosi».

Non ci sta, Capone, e insiste per chiedere che si faccia sull'ennesimo caso che riguarda il Capo di Leuca: «Questo non è, purtroppo, il primo allarme che siamo costretti a registrare e su cui puntualmente abbiamo coinvolto i ministri dell'Ambiente e della Salute oltre che con interrogazioni anche con un confronto serrato sul da farsi. D'altra parte, va in questa direzione anche l'ordine del giorno presentato alla Camera insieme alla collega Elisa Mariano e approvato dall'Aula perché, nell'ambito delle risorse destinate alla Puglia nella legge numero 6 del 6 febbraio 2014, o di altre comunque disponibili, siano avviate indagini di concerto tra ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità e Regione Puglia, sui rischi epidemiologici nel Salento, dopo l'allarme lanciato dallo stesso Istituto Superiore di Sanità».

È l'allarme uranio che, dunque, s'incrocia con l'emergenza malattie tumorali (e non solo) più volte fotografata da una serie di dati provenienti da vari enti. «Oggi questo quadro, alla luce del rischio uranio e cesio, si complica ulteriormente e - aggiunge lo stesso Capone - richiede azioni organiche e risposte certe anche per evitare pericolosi allarmismi. Ecco perché è urgente avere esatta contezza dello stato dell'arte per poter eventualmente organizzare al meglio adeguate e puntuali risposte sia sul versante del disinquinamento dei terreni che su quello più prettamente legato ad un eventuale rischio clinico».

Il nodo

«Un territorio oltraggiato dai veleni sepoliti. Serve disinquinare»

trebbe essere a sua volta riconducibile alla presenza dell'uranio, mentre i valori di quest'ultimo sono troppo strani in relazione alla conformazione geologica dell'area. Le anomalie si concentrano soprattutto nei primi dieci metri di superficie, come confermato anche dalle indagini geologiche eseguite. La causa potrebbe essere il naturale disfacimento carsico oppure un riempimento di una cavità ad opera dell'uomo.

Due tesi completamente differenti, dunque. È il motivo per cui la Procura, su richiesta dei carabinieri del Nucleo tutela ambiente, ha disposto gli scavi, che saranno effettuati presumibilmente prima di Natale. Sarà l'unico modo per verificare l'e-

ventuale presenza di rifiuti pericolosi tombati in zona. Ma anche accertare ciò non sarà una passeggiata: l'area interessata è ampia diversi ettari ed è collocata nelle campagne vicine alla ex discarica rsu, bonificata, di "Piomaco", a pochi passi dal cimitero.

È lì che gli elicotteri dei militari, al comando del maggiore Nicola Candido, avevano fotografato delle anomalie. I rilievi sul campo, eseguiti dapprima da una società napoletana incaricata dal Ministero, hanno confermato i sospetti: sono stati registrati picchi di radioattività ad un passo dal codice rosso, pari a 0,8 microsievvert/h, appena un soffio in meno rispetto al limite attestato a 1 microsievvert/h.

IL TERRITORIO

Coppola e Accogli invitano alla prudenza. Russo: «Terra inquinata»

Sindaci tra paura e allarmismi

«Servono nuove indagini»

di Annalisa NESCA

Preoccupazione mista a cautela da parte degli amministratori dopo la notizia della presenza di uranio e cesio in una discarica ritrovata in territorio di Andrano. La zona sorge a poca distanza dal confine con le campagne tricasine e perciò interessa da vicino anche i proprietari delle stesse e l'amministrazione comunale.

«Quello che ci preoccupa di più in questo momento - ha dichiarato il sindaco di Tricase Antonio Coppola - è la divergenza di opinioni tra Arpa Puglia e il Ministero dell'Ambiente. È quanto mai doveroso e necessario approfondire l'indagine avviata ma credo sia anche importante agire con estrema cautela ed evitare allarmismi prematuri quanto, al momento, dannosi per tutti. Certo è preoccupante la segnalazione della presenza di uranio e cesio, elementi radioattivi di estrema pericolosità. Speriamo che la loro presenza si attesti su livelli contenuti e che non sia stato il prodotto dell'attività dell'uomo, come la pensano al ministero. Aspettiamo a trarre conclusioni, ma è comunque importante tenere alta l'attenzione. La discarica non è nel nostro territorio ma



siamo pronti a collaborare con il Comune di Andrano, anche se quello che c'è da fare va ben al di là delle nostre forze».

Parla anche il consigliere di opposizione di Andrano, Fabio Accogli. «Ritengo opportuno attendere l'esito delle indagini per capire con cosa abbiamo a che fare - ha dichiarato - anche se la presenza di uranio e cesio sia già, di per sé, preoccupante. L'area sorge nei pressi di una zona bonificata tra il 2007 e il 2009 per circa 2 milioni di euro. Bisognerebbe andare indietro nel tempo per capire come sia stata condotta questa operazione e compren-



Il nodo

«La gente è preoccupata. Vogliamo garanzie dalle autorità in materia»

Da sinistra, Antonio Coppola, sindaco di Tricase, e Luigi Russo, presidente del Cvs Salento

dere se ci sono dei legami con la presenza di questi elementi radioattivi. Condivido - prosegue Accogli - la posizione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Mario Accoto che ha messo a disposizione della Procura tutta la documentazione che potrebbe essere utile e non nascondo che tra i cittadini c'è già una certa preoccupazione».

Sulla stessa posizione il primo cittadino di Tiggiano Ippazio Antonio Morciano. «La situazione rispetto alle discariche ritrovate tra Tricase, Tiggiano e Alessano è un po' diversa - ha spiegato - perché qui la diossina o c'era o non

c'era. Ad Andrano si parla di elementi radioattivi anche se, dai dati riportati, va riscontrato con certezza se superino i limiti di guardia. Aspettiamo l'esito delle indagini per capire cosa c'è in realtà, ma mi sorge comunque un dubbio. C'è qualcuno che fa risalire la provenienza del cesio addirittura a Chernobyl. Ma perché si troverebbe solo in quella zona e non in altre nei dintorni? Certo è che servono nuove indagini per capire di più con la gente che è molto preoccupata».

Non risparmia critiche, invece, Luigi Russo, presidente di Cvs Salento da sempre in prima linea sul fronte ambien-

tale. «La scoperta di emissioni radioattive inconsuete e inspiegabili, in una zona vicino a una discarica di Andrano - ha spiegato - ci porta a dover affermare, ancora una volta, che è necessario in questo nostro territorio smetterla di nascondere la polvere sotto il tappeto: ci sono ancora uomini delle istituzioni, a tutti i livelli di responsabilità, che ritengono che questi "panni sporchi" bisogna levarli in casa, e che bisogna evitare di farli conoscere in giro, altrimenti addio turismo e futuro. Da anni noi volontari - continua Russo - stiamo portando in giro l'amara verità che il ventre di questa terra, la falda, l'aria del Salento sono state maledettamente inquinate, e da anni veniamo presi per pazzi e vengono coperti i più grandi scempi che per fortuna la magistratura e le forze dell'ordine di recente hanno cominciato a scoperciare».

È uno dei punti più delicati e Russo insiste: «A riprova di questa verità si possono utilizzare gli indizi derivanti dai dati relativi all'aumento dei tumori e delle patologie degenerative o allergiche, che non ha confronti con altre zone italiane. E allora, invece di nascondere caparbiamente la verità, occorre attivare immediatamente delle politiche di risposta».



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Tutankhamon
Caravaggio Van Gogh
La sera e i notturni dagli Egizi al Novecento
Vicenza Basilica Palladiana
24 dicembre 2014 - 2 giugno 2015
www.lineadombra.it



9 770390 107092 41217

BA-1F www.repubblica.it
ANNO 39 - N. 297 IN ITALIA € 1,40

zaffre la Repubblica

CON "GIACOMO LEOPARDI" € 11,30

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 2014

R2 / GLI SPETTACOLI

Boom di ascolti per Benigni è il decalogo di un'altra tv

SILVIA FUMAROLA E CURJZO MALTESE



CORRUZIONE SENZA INDIGNAZIONE ALLE 21 "FISCHIA IL VENTO" IL PROGRAMMA DI GAD LERNER SU LAEFFE E REPUBBLICA.IT

R2 / LO SPORT

Intervista ad Allegri: cambio la Juve ma questo calcio non ha più poesia

EMANUELE GAMBÀ

Napolitano blinda Renzi: bene le riforme

- > No alle elezioni anticipate e avviso al Pd
- > "Le voci di scissione creano instabilità"
- > "Il mio impegno era per tutto il semestre Ue"

ROMA. Appoggio pieno da Napolitano all'azione del governo Renzi, dalle riforme al Jobs Act: «Non si attendi alla continuità di questo nuovo corso». Con un paio di frecciate su chi si avventura in «discussioni che chiamerei ipotetiche» su elezioni anticipate o «soffia su venti di scissione», in riferimento al Pd. Così il capo dello Stato nel saluto alle alte cariche dello Stato.

BEI, BUZZANCA E ROSSO ALLE PAGINE 10 E 11

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Le istruzioni per il successore

NON è stato un intervento di commiato, un mero bilancio del lungo mandato al Quirinale. Tutt'altro. Napolitano si è rivolto alle varie cariche dello Stato con un discorso molto istituzionale e molto politico. Di sostegno al governo Renzi, nonché di critica alla minoranza del Pd.

A PAGINA 13

IL RETROSCENA

La platea dei candidati

SEBASTIANO MESSINA

IL GRANDE assente era lui, Romano Prodi, che il giorno prima aveva salito le scale di Palazzo Chigi, sei anni e mezzo dopo aver passato la campanella a Berlusconi. Ma a parte l'ex premier, affondato dai 101 franchi tiratori a un passo dal Colle, ieri c'erano tutti i volti del toto-presidente.

A PAGINA 13



Pakistan, la furia dei Taliban. Strage di bambini a scuola

IL CASO



"Sottomessi all'Islam" Torna Houellebecq è scandalo in Francia

GAMBARO E GIORI A PAGINA 48

PESHAWAR. «Una scelta per farvi soffrire», così i Taliban hanno rivendicato l'attacco a una scuola per figli di militari in Pakistan: 141 morti, 132 sono studenti, la gran parte bambini, 124 feriti. I nove uomini del commando che ha compiuto la strage sono stati uccisi. Il portavoce talebano ha espressamente parlato di una vendetta per le azioni dell'esercito in Waziristan.

CAFERRI, KHAN, MASOOD E MASTROGIACOMO DA PAGINA 2 A PAGINA 7

L'ANALISI

Il doppio gioco insanguinato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FEDERICO RAMPINI

NEW YORK
AFPAK è la sigla geopolitica che racchiude Afghanistan e Pakistan.

A PAGINA 4

IL RACCONTO

Piccoli martiri della cultura

ADRIANO SOFRI

IN UNA delle immagini, genitori si accalcano all'ingresso della scuola, attorno a dei fogli alla parete, come farebbero per sapere se i figli siano stati promossi.

A PAGINA 6

DOPO IL NO ALLA RICHIESTA DI LIBERTÀ PROVVISORIA

Marò, l'Italia sfida l'India "Latorre è malato, resta qui"

ROMA. L'India pretende il rientro di Massimiliano Latorre e dice no alla richiesta di Salvatore Gironi di tornare a casa per Natale. Dura l'azione italiana: Latorre non si muoverà e sui due marò si profila un nuovo scontro. «Fortemente contrariato», il presidente Napolitano, «irritazione» esprime il ministro degli Esteri Gentiloni. La ministra della Difesa Pinotti taglia corto: «Latorre non può certo tornare in India».

VINCENZO NIGRO A PAGINA 9



R2 / LA COPERTINA

Hollywood trema così gli hacker hanno violato i segreti delle star

AARON SORKIN GIAMPAOLO VISETTI

PEGHINO
SONO passate oltre tre settimane, ma il più devastante attacco hacker della storia contro una società privata non ha ancora un responsabile e nell'indifferenza generale minaccia di trascinare il mondo in una guerra elettronica.

ALLE PAGINE 32 E 33

L'ECONOMIA



Il crollo del rublo mette la Russia in ginocchio assedio alle banche

FUBINI E LOMBARDOZZI A PAGINA 18

LA STORIA

Salvarono i libri dei Girolamini ora rischiano il licenziamento

TOMASO MONTANARI

LO STATO dovrebbe avere un motivo tutto speciale per non licenziare e non umiliare Mariarosaria e Piergianni Berardi e Bruno Caracciolo. Perché questi tre bibliotecari sono gli eroi borghesi che hanno salvato la Biblioteca dei Girolamini di Napoli, una delle 46 biblioteche statali italiane.

A PAGINA 22



La storia

Da metà dicembre il volontario di Emergency è uscito dalla terapia intensiva. Tra qualche giorno potrebbe essere sancito ufficialmente che il virus è sconfitto. Così spera la task force che segue l'evolversi delle condizioni del paziente zero

La sfida finale del medico italiano contagiato da Ebola "È fuori pericolo forse a casa per Natale"



IL CONTAGIO

Un medico italiano volontario in Africa in un ospedale di Emergency si contagia con Ebola. Il 20 novembre i primi sintomi, il 23 viene deciso il rientro in Italia

IL TRASFERIMENTO

Con un volo dell'Aeronautica dalla Sierra Leone, viene trasferito a Roma e ricoverato sotto sorveglianza nell'ospedale Spallanzani

LE CURE

Il paziente viene sottoposto a diverse cure sperimentali. Il 5 dicembre si aggrava e viene trasferito in rianimazione. Ora è salvo

MAURO FAVALE
CARLO PICCOZZA

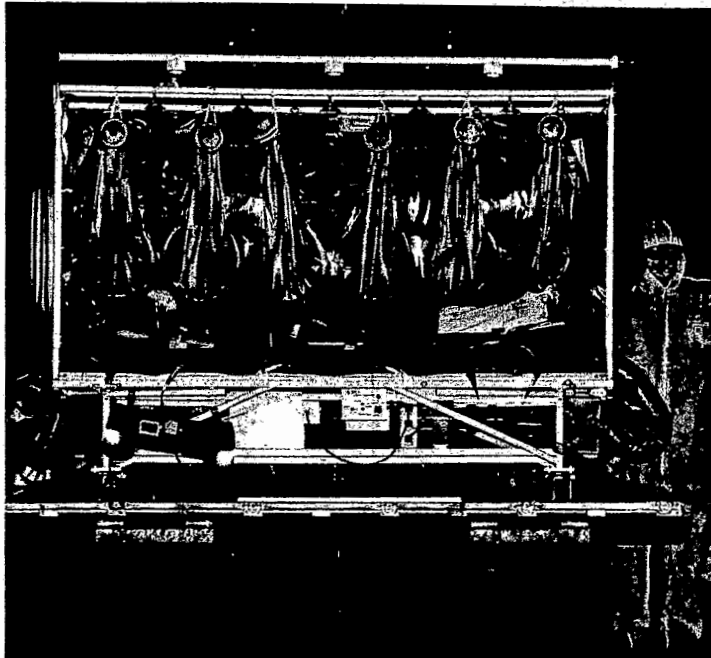
ROMA. Il primo vero sorriso dopo settimane di ansie e paure è spuntato quattro giorni fa sotto le maschere protettive e dietro gli occhiali di sicurezza dell'equipe medica dello Spallanzani, 30 tra uomini e donne che dal 25 novembre seguono ininterrottamente le condizioni del "paziente zero" di Ebola in Italia, il volontario di Emergency arrivato qui dalla Sierra Leone. Dopo una settimana di terapia intensiva, il 13 dicembre è stato ritrasferito alla degenza ordinaria, al primo piano dell'ospedale romano per le malattie infettive, nell'astanza a pressione negativa (aria che entra ma non esce, rigenerata 12 volte in un'ora) in cui vive separato dal mondo esterno da oltre 20 giorni.

In quel momento la task force diretta dall'infettivologo Nicola Petrosillo ha capito che il peggio era davvero passato. Che sia ormai «fuori pericolo», allo Spallanzani lo sanno tutti. «Perché tutto l'ospedale ha partecipato e continua a partecipare con passione e professionalità alle sorti del medico di Emergency», dice Valerio Fabio Alberti, direttore generale dell'Istituto. Dalle sue parole, improntate alla massima prudenza, traspare un certo ottimismo: «La vittoria la potremo sancire definitivamente tra qualche giorno», dice. Forse già domani, quando è previsto il prossimo bollettino, la cui frequenza, da giornaliera, si è diradata a bisettimanale.

«Il protocollo comunicativo è secco, rigido e stringente», spiega Giuseppe Ippolito, il direttore sanitario, senza aggiungere altro. Ma nell'ambiente medico è convincimento generale che il paziente abbia vinto la sua battaglia contro Ebola. A tal punto che l'obiettivo è dimmetterlo per permettergli di trascorrere il Natale a casa. «Me lo auguro, andiamo in quella direzione», si lascia sfuggire Alberti. Di più non dice, nemmeno del trattamento sperimentato sul medico di Emergency, sottoposto a vari tipi di farmaci, almeno 4 o 5, compreso il plasma dei soggetti malati e poi guariti. I "segreti" della cura verranno svelati più in là, in accordo con Ministero della Sanità, Re-

gione Lazio e Oms che hanno seguito passo dopo passo l'evolversi della situazione. Così come tra qualche giorno dovrebbero essere resi noti i particolari di tutte le fasi della malattia che ha attraversato il paziente, dalla comparsa della macchie sul corpo, alla febbre altissima, dall'insufficienza epatica e renale, fino a quella respiratoria che, verso la fine della seconda settimana, ha segnato il momento più acuto e più rischioso.

Ora tutto questo, il medico contagiato mentre curava Ebola in Africa, se l'è messo alle spalle. È ancora debilitato, certo, tenuto sotto stretta osservazione per evitare complicazioni, anche se l'ultimo bollettino, due giorni fa, parlava di una «buona autonomia recuperata». Interagisce attraverso tablet e telefono con la famiglia e con i suoi colleghi rimasti a combattere la malattia



IL TRASPORTO

Il medico volontario di Emergency al momento del rientro a Roma il 23 novembre dopo il contagio da Ebola in Sierra Leone. Le sue condizioni migliorano

Interagisce con la famiglia e con i colleghi rimasti in Sierra Leone: per domani è atteso un nuovo bollettino medico

in trincea, a Lakkha, in Sierra Leone, dove Emergency ha il suo centro per la cura del virus. Lì ci sono gli altri Ebola fighters, come li ha definiti la rivista Time che li ha consacrati personaggi dell'anno 2014. Il medico italiano li sente quasi tutti i giorni, per sapere come vanno le cose laggiù (l'organizzazione di Gino Strada sta provando a sperimentare una sua cura) e per dare sue notizie.

Le ultimissime, ovviamente, sono le migliori e arrivano nel giorno in cui l'Oms ha aggiornato il bollettino della malattia: 6.841 decessi su 18.464 contagi dall'inizio dell'epidemia, lo scorso febbraio. Una mortalità che in Africa raggiunge picchi del 60 per cento e fuori, invece, si abbassa al 25 per cento proprio grazie all'opportunità di cure migliori. Per dire, la scorsa settimana, proprio lo Spallanzani ha sperimentato un test "veloce" per

diagnosticare Ebola in soli 75 minuti. E due giorni fa Nahoko Shindo, responsabile del dipartimento pandemie dell'Oms, ha "promosso" l'istituto romano a centro di eccellenza per combattere il virus. Un riconoscimento «da condividere — spiega il dg Alberti — tra i vari reparti coinvolti nella gestione di questa emergenza». Ora tutta l'attesa è per il bollettino di domani, forse l'ultimo, che potrebbe sciogliere le prognosi del paziente zero e rimandarlo a casa a festeggiare il Natale. In quegli stessi giorni, la protezione civile dovrebbe consegnare dopo anni le prime due stanze della nuova struttura ad alto isolamento costruita e ancora mai aperta. «La speranza — conclude Alberti — è di non doverne mai avere bisogno. Ma d'altronde, qui siamo di sentinella: sempre pronti a tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO USA: PER OGNI PAZIENTE NOTO 70 CASI NASCOSTI

Nuove stime sull'epidemia "Meno ammalati del previsto"

NEW YORK. Il contagio del virus Ebola in Africa è drammatico, ma le previsioni sulla sua espansione sono meno tragiche del previsto secondo un nuovo studio messo a punto dagli scienziati di Yale. Sino a settembre l'idea era che il 250 per cento dei casi non venisse segnalato, secondo gli ultimi studi dell'università americana la realtà sarebbe che per ogni



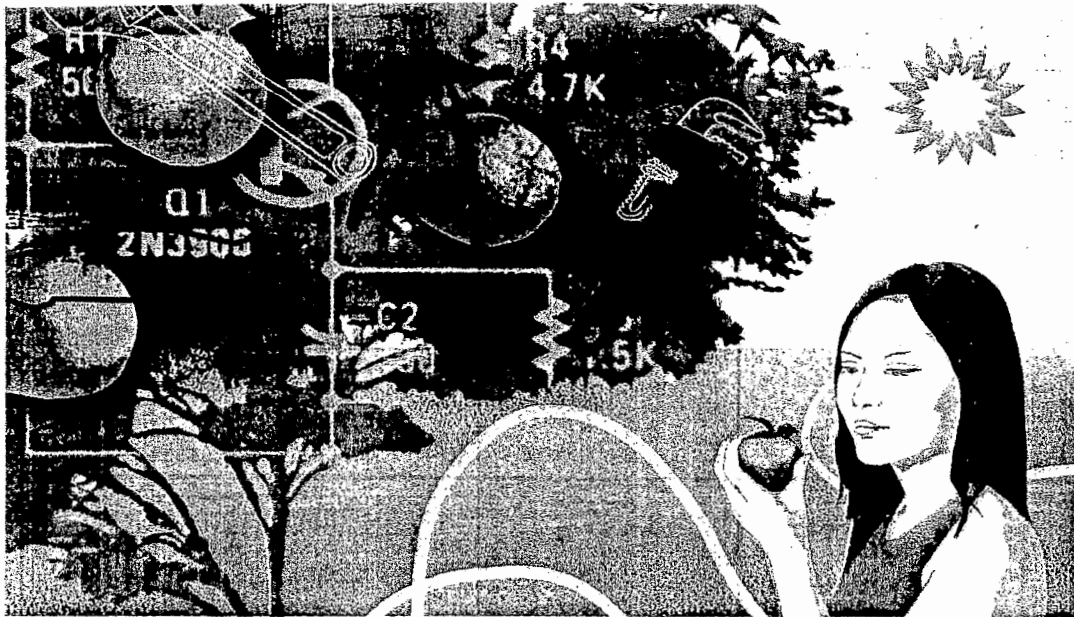
malato ufficiale ce ne sono "solo" altri settanta nascosti, non ancora in cura, contagiati all'interno delle famiglie, negli ospedali, ai funerali. Questo implica che l'epidemia, che ha una diffusione ben diversa dall'influenza, difficilmente raggiungerà gli scenari apocalittici di centinaia di migliaia di casi stimati a settembre. Il peggiore dei quali parlava di un milione e quattrocentomila casi alla fine di gennaio, mentre lunedì

c'erano 18.464 casi confermati in Liberia, Sierra Leone e Guinea. Guardando ai dati raccolti in Sierra Leone e Liberia, gli scienziati di Yale hanno stimato che il 70 per cento dei casi nell'Africa dell'ovest non sono segnalati, mentre prima si parlava di ben il 250 per cento di malati sconosciuti e quindi fonte di nuovi contagi. Lo studio conclude quindi che l'epidemia potrebbe essere non così difficile da controllare a patto che venga fatto un rapido lavoro di ricerca dei possibili contagiati dal virus e che venga applicata la quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ue ha deciso di dare libertà di scelta agli stati membri. L'appello degli studiosi italiani: non buttate via il nostro lavoro durato anni



JENNER MELETTI

MILANO

POMODORI che crescono anche se l'acqua è scarsa. Mele che resistono alla «ticchiolatura» che macchia le foglie e fa marcire i frutti. Ancora pomodori, come il San Marzano (da anni sotto attacco del virus CMV, Cucumber Mosaic Virus), che ha dovuto emigrare dalla Campania alla Puglia per cercare — con scarsi risultati — di sopravvivere. Avrebbe potuto essere salvato, il San Marzano, con un intervento di biotecnologia. Nulla da fare, la ricerca è stata bloccata. Pomodori e mele: dovrebbe partire da qui — e non dalla favola della fragola pesce — la discussione sugli Ogm, organismi geneticamente modificati, che da metà febbraio invaserà tutti i Paesi dell'Europa. Consiglio, Commissione e Parlamento europeo hanno infatti deciso di dare ad ogni Paese della Comunità la possibilità di vietare o no la coltivazione degli Ogm.

Nel mondo scientifico più che la speranza di una discussione vera ci sono amarezza e rassegnazione. «Giri il mondo — dice Chiara Tonelli, docente di genetica e professore alla ricerca all'università di Milano — e in tanti Paesi trovi ricerca e innovazione. Poi torni in Italia e ti sembra di rientrare nella villa della vecchia zia, che ebbe il suo splendore ma che ora cade a pezzi». La docente, con il suo grup-

po di ricerca, ha prodotto una pianta di pomodoro che per crescere usa il 30% d'acqua in meno. «In sintesi, abbiamo lavorato per ottenere una pianta più «saggia», che assorbe e soprattutto disperde acqua più lentamente. Inattivando il gene MYB 60, gli stomi delle foglie — dai quali entra CO2 ed escono ossigeno e vapore acqueo — si chiudono solo parzialmente e la pianta resiste più a lungo in caso di siccità». Ci sono immagini che mostrano colture in laboratorio: le piante trattate sono ancora verdi dopo 15 giorni senz'acqua, le altre sono avvizzite.

«Dire 30% in meno forse non rende l'idea. Ma basta qualche numero, per comprenderne l'importanza. Una mela di 100 grammi contiene virtualmente 70 litri d'acqua, un chilo di frumento o di latte 1000 litri, un chilo di riso

OGMI

Gli scienziati: «Non fermate la ricerca aiutiamo le piante a sopravvivere»

5000. Risparmiare il 30% è tanto, in un pianeta dove il 97% delle acque è salato, il 2% è bloccato ai poli e solo l'1% è utilizzabile. E questa piccola parte viene usata per il 10% per uso domestico, il 20% dall'industria e il 70% dall'agri-

coltura». La docente ormai non crede che la «vecchia villa» possa tornare all'antico splendore. «È stato calcolato che per un prodotto Ogm — fra ricerca, sperimentazione, controlli e tutto il resto — serve un investimento di 100 mil-

ioni di dollari. Per questo le multinazionali lavorano solo su riso, mais, frumento, soia. Ma anche per prodotti di nicchia, come il pomodoro, da noi la ricerca è bloccata. Dopo il laboratorio dovremo avviare la coltivazione in campo

aperto, ma non ci pensiamo nemmeno. Dovremmo chiedere le autorizzazioni al ministero e indicare nel loro sito i luoghi di coltivazione. Potrebbe arrivare chi vuole e fermare tutto». I No Ogm sono infatti pronti a difendere le pro-

prie ragioni: sono contrari alla sperimentazione in campo aperto perché le colture biotech potrebbero inquinare i campi vicini e danneggiare la biodiversità.

«E pensare — racconta Silvano Sansavini, docente emerito di coltivazioni erboree nell'ateneo bolognese — che per avere il «melo di Sansavini» si erano mossi anche gli americani. Dieci anni fa, dopo tanto lavoro, ho prelevato un gene, il Vf, da un melo selvatico molto resistente, il Malus Fribundia e l'ho messo nel melo Gala, per combattere il fungo Venturia inaequalis che provoca la ticchiolatura. A questo punto si fanno vivi i coltivatori americani che mi dicono: ci dia il brevetto. Io dico no. Lavoro per l'università italiana, i frutti debbono restare qui. Chiedo di fare la sperimentazione in campo, sicuro di ottenerla. E invece no. Tutto bloccato. Era infatti partita la battaglia contro gli Ogm, dove il parere degli scienziati non sembra avere alcun peso».

Stessa sorte per il San Marzano. Negli anni '90 la società Metapontum Agrobios (azionista unico la Regione Basilicata) assieme

I principali prodotti

% della superficie coltivata

31% MAIS

51% SOIA

13% COTONE

5% COLZA

18

I Paesi che coltivano più di 50 mila ettari a Ogm



Paesi che ora coltivano mais transgenico (erano 7 nel 2008)

Paesi in cui è vietato

Le coltivazioni

129.000 in ettari

Le regole in Europa



«Dopo il laboratorio andrebbero avviate le coltivazioni in campo aperto, ma è impossibile»

ad istituti Mipaf e Cnr hanno cercato di combattere la virosi che aveva attaccato in modo epidemico il «Re dei pomodori». «Abbiamo prelevato una molecola prodotta dal patogeno — dice Francesco Cellini, ricercatore capo di Agrobios — e abbiamo ricostruito con un pezzo di Rna il sistema immunitario. Con la biotecnologia avremmo potuto salvare un prodotto tipico, difendendo la biodiversità. Non ci è stato permesso. Ad interessarsi alle nostre scoperte sono invece India e Cina».

Ancora spaccate, sugli Ogm, le associazioni dei contadini. Confagricoltura a favore. Fermo no da Coldiretti e Cia. «L'Italia sarà finalmente sicura». Ma difficilmente si potranno fermare le navi che da anni portano gli Ogm (ad esempio 55 chili a testa di soia modificata) nel nostro Paese.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6379310
mail: servizioclienti@corriere.it

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!

Vieni a scoprire i nostri prodotti su www.uniqagroup.it



La crisi russa
Il crollo del rublo
e i veleni del Cremlino

di **Francesca Basso, Fabrizio Dragosei**
e **Luigi Offeddu** alle pagine 16 e 17



Con il Corriere
Le parole semplici di papa Francesco
Primo libro sul Natale

Domani in edicola a **1 euro**
più il prezzo del quotidiano

UNIQA
Assicurazione & Previdenza

Il caos e la pietà
LE ATROCITÀ
DI UNA GUERRA
PERPETUA

di **Claudio Magris**

È ovvio, è incontenibile, è doveroso, è inutile anche se appassionatamente sincero gridare tutto l'orrore per questa inaudita bestialità e tutta la stravolta pietà per le vittime di una simile inumana barbarie. È più difficile rispondere alla prima domanda di ogni politica, posta da molti famosi pamphlet, specie in una situazione abnorme come questa: che fare? Non siamo nella Terza Guerra Mondiale; questa è finita nel 1989 o nel 1991, con la vittoria dell'Occidente sul mondo sovietico e 45 milioni di morti, per nostra egoistica fortuna caduti in altre regioni della Terra. Siamo in una Quarta Guerra Mondiale, in cui, a differenza dalle precedenti, non è sempre ben chiaro chi sia contro chi. Assad è un dichiarato nemico quando esercita le sue repressioni ma è quasi un alleato quando gli si chiede l'autorizzazione a lasciar passare gli aerei che si avviano a (modesti) interventi in altre regioni del Medio Oriente. La guerra in Afghanistan sta durando due volte e mezzo la Seconda Guerra Mondiale ed evidentemente non è stata ancora vinta e non è finita, se succede quello che è successo ieri. Le guerre si possono fare o non fare, come si augura ogni persona ragionevole. Ma non si possono contemporaneamente fare e non fare, provocando vittime sempre tragiche e doppiamente inutili perché non giovano a risolvere alcun problema. Le guerre vanno evitate con ogni sforzo, ma ci sono situazioni in cui, come disse Churchill dopo il vile cedimento al Nazismo a Monaco nel 1938, nella scelta tra il disonore e la guerra si sceglie il disonore senza per questo evitare poco dopo la guerra.

continua a pagina 33

La strage Gli estremisti islamici e l'esecuzione di massa: vogliamo farvi soffrire come soffriamo noi. Morti gli attentatori

I bambini inseguiti e uccisi a scuola

Attacco dei talebani in Pakistan, 145 vittime. «Un professore arso vivo davanti agli alunni»



Attacco talebano in una scuola gestita dai militari a Peshawar, in Pakistan. Il massacro degli innocenti: 145 morti nella strage, molti dei quali sono bambini, inseguiti e uccisi tra i banchi. Gli estremisti islamici hanno compiuto una vera e propria esecuzione di massa: «Voi uccidete i nostri figli, vi faremo provare il nostro dolore». Secondo i testimoni, «un professore è stato arso vivo davanti agli alunni». Morti gli attentatori.

alle pagine 2, 3 e 5
L. Cremonesi, Farina, Mazza, Nicastro
con un commento di **Roberto Totoli**

LA FORZA DELLA CULTURA
Spezziamo le catene
che portano dolore e odio

di **Susanna Tamaro**

L'eliminazione dei terroristi che hanno ucciso, a sangue freddo, oltre cento bimbi in una scuola di Peshawar non mette certo fine all'orrore. Com'è possibile? — ci chiediamo con doloroso stupore. Se vogliamo che l'indignazione non rimanga però un'esibizione di umanità fine a se stessa, bisogna capire in che modo si possa spezzare la catena dell'odio: e la sola vera guerra da fare è quella contro l'ignoranza. Che si combatte con un unico bombardamento: quello dei libri.

a pagina 5

GIANNELLI

ENELL'ATTESA PRODI RILEGGE IL LEOPARDI

alle pagine 10 e 11
Di Caro, Guerzoni, Martirano

«Le voci sul voto creano instabilità»

Spinta di Napolitano per le riforme

Chi, con «discussioni ipotetiche», punta l'attenzione su elezioni anticipate o «venti di scissione su questa o quella formazione politica» rischia di provocare «un danno grave» per il Paese. A dirlo, durante il tradizionale discorso ai rappresentanti delle istituzioni, è stato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Occorre, ha detto il capo dello Stato, «passare ai fatti» e «procedere senza battute d'arresto sulla strada delle riforme».

alle pagine 10 e 11
Di Caro, Guerzoni, Martirano

L'ANALISI
Uno scudo alzato
per il premier

di **Marzio Breda**

La strada imboccata dal premier è giusta; e se l'Italia è ancora percorsa da tensioni, c'è la volontà di reagire. Per Napolitano, nel giorno in cui archivia il bilancio di fine anno, il sistema è ormai in equilibrio.

a pagina 11

IL RETROSCENA
Il Colle e la corsa
al quinto voto

di **Maria Teresa Mell**
e **Francesco Verdorami**

Ai ripari dalle scaramucce tra Renzi e Berlusconi, il patto del Nazareno regge. L'appuntamento per la verifica, dopo uno scrutinio di prova, sarà al quinto voto per il Colle.

a pagina 12 con **M. Franco**

GODITI LA VITA

IGOR

Gorgonzola

L'Italia all'India: il marò Latorre resta qui

Il ministro Pinotti dopo il no dei giudici alle richieste dei due militari: si deve curare

IL COMMENTO
IL FALLIMENTO
DI UNA STRATEGIA

di **Daniilo Taino**

La strategia del governo sui due marò giace in macerie. E la vicenda si avvia ad assumere aspetti drammatici nelle

L'ennesimo no dell'India sulla vicenda dei marò ha scatenato la reazione del governo italiano. La Corte suprema ha negato la licenza di Natale chiesta per il fuciliere di Marina Salvatore Girone e il prolungamento di quella per malattia per Massimiliano Latorre: un'opposizione che ha «fortemente contrariato» il presidente Napolitano. Il ministro della Difesa Pinotti annuncia: ci opporremo «per ragioni di salute» al ritorno di La-

IL SEGNALE
MILANO ACCENDE
L'IDEA DI RIPRESA

di **Giangiacomo Schiavi**

Milano torna al centro del mondo. A dirlo non sono solo i dati, ma la convinzione che Expo regali un'occasione

DESERT BOOT ORIGINALS



Gli elettori devono ricordare

PRESCRIZIONE BREVE E MEMORIA CORTA

di **Giandomenico Amendola**

Non c'è giorno in cui non appaia notizia di prescrizioni che hanno reso inutili lunghi processi ed hanno mandato libere persone dei cui crimini c'era assoluta certezza. Processi lunghi e prescrizione corta sono la manna per i criminali soprattutto per i responsabili di corruzione, peculato e così via. L'indignazione per questo scandalo legale ha un andamento sintomatico e carsico. Sul momento ci sono veementi reazioni e la richiesta immediata di modificare la legge. Dopo gli scandali romani anche il premier Renzi, si è solennemente impegnato ad allungare i tempi della prescrizione. Passati, però, i giorni dell'indignazione le acque si calmano e la riforma della legge viene rinviata. Il problema, forse, è anche nel fatto che la prescrizione breve non fa che riflettere la durata della memoria collettiva che in Italia è ancora più breve. Sarà per un'approssimativa e mal digerita formazione cattolica o per la rassegnazione del cittadino c'è una generalizzata tendenza a dimenticare rapidamente colpe e colpevoli. Per riaccogliere sulla scena politica l'ex ministro o l'assessore processati per corruzione è persino evocata la famosa frase manzoniana «Dio perdona tante cose per un'opera di bene». In questo caso Dio non c'entra, a perdonare devono essere gli elettori sulla cui memoria labile si fa molto conto. Vi sono schiere di politici nazionali e locali che hanno conosciuto o solo sfiorato, grazie alla prescrizione, le patrie galere che sono ciò malgrado ancora influenti e presi sul serio. La memoria dei cittadini si rivela spesso, anche al momento del voto, molto più breve della già brevissima prescrizione. Eppure si è spesso scritto che senza la memoria dell'opinione pubblica la democrazia è monca. Anche le città possono soffrire della mancanza di memoria. Bari, per esempio, ha sistematicamente distrutto molti dei segni importanti del proprio passato storico. Negli anni '50 i preziosi giardini dei palazzi del murattiano sono stati eliminati per allargare la superficie dei futuri negozi e rendere possibile con le permutate la realizzazione degli alti edifici che conosciamo. Gli orti murattiani sono state le prime vittime di una forsennata ricostruzione grazie alla quale il centro di Bari ha cominciato a somigliare ad un anonimo quartiere periferico di una qualsiasi città europea. Venticinque anni dopo in una sola notte è stato abbattuto, senza che nessuno battesse ciglio, il palazzo della Gazzetta del Mezzogiorno simbolo della storia del novecento barese. Le quattro grandi statue che lo adornavano – i talamoni – sono state rese invisibili nell'androne del Comune. La memoria, infatti, può creare problemi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza Il presidente Napolitano si è detto «contrariato». La ministra: «Doccia gelata, reagiremo»

Marò, la delusione e la rabbia

La Corte Suprema blocca Giron e rivuole Latorre. I parenti: «Profonda ingiustizia»



È il 5 marzo 2012, Massimiliano Latorre e Salvatore Giron sono condotti in carcere dopo la condanna della Corte Indiana

La Corte suprema indiana ha respinto le istanze di Salvatore Giron e Massimiliano Latorre, i due marò italiani. Latorre chiedeva una estensione di terminare il percorso terapeutico. Giron di poter rientrare per le festività natalizie. Il presidente della Corte H.L. Dattu ha sostenuto che la richiesta non poteva essere accettata perché l'inchiesta della morte dei due pescatori «non è finita». Pinotti: «Doccia gelata, reagiremo».

a pagina 3 **De Feudis**

PACE FATTA FRA I DUE LEADER

«Amici mai» Emiliano dedica a Vendola i versi di Venditti

di **Francesco Strippoli**

Nel vertice di maggioranza, convocato in vista della seduta sul Bilancio regionale 2015, è andata in scena la riconciliazione tra Nichi Vendola e Michele Emiliano. Con reciproci attestati di considerazione. Emiliano ha dedicato a Vendola «Amici mai», la canzone di Venditti. Ne ha citato i versi: «Certi amori indivisibili, indissolubili, inseparabili. Ma amici mai».

a pagina 5

IL PROCESSO LE RICHIESTE DELLE PARTI CIVILI

Il Comune vuole 10 miliardi di danni dall'Ilva

di **Nazareno Dinoli**

Accolte le richieste di parti civili al processo al Riva. I ministeri dell'Ambiente e della Salute, del Comune di Taranto e della Provincia di Taranto hanno chiesto all'Ilva di Riva un risarcimento dei danni ambientali di 10 miliardi di euro ciascuno.

a pagina 2



L'INTERVISTA «MEGLIO GLI IMPRENDITORI»

Furlan: l'acciaio può essere solo dei privati

di **Michelangelo Borriello**

Nessuna nazionalizzazione. Lo Stato deve contribuire a risolvere i guai dell'Ilva ma non può diventare il padrone. «Ci vogliono imprenditori». Intervista alla nuova segretaria della Cisl Annamaria Furlan (foto) oggi a San Giovanni Rotondo.

a pagina 2

Assolto il prof che lavorava all'Ogm

«Perché il fatto non sussiste»: dopo 14 anni finita l'odissea di Vitangelo Magnifico

Assolto dopo 14 anni perché il fatto non sussiste. È il verdetto con cui si è conclusa l'incredibile odissea giudiziaria di un ricercatore di fama internazionale, Vitangelo Magnifico, 69 anni, originario di Mola di Bari, già direttore per vent'anni dell'Istituto Sperimentale per l'Orticoltura di Pontecagnano (Salerno), ritenuto probabilmente «scomodo» dal potere politico a causa della sua difesa delle biotecnologie e degli Ogm. Nel processo non sarebbe dovuto neanche iniziare.

a pagina 5 **Bojano**

IL COMMENTO

RICERCA INNOCENTE, POLITICA NO

di **Anna Meldolesi**

Al dicastero dell'agricoltura sono passati otto ministri negli ultimi 13 anni. Nessuno ha creato le condizioni necessarie per far rifiorire la gloriosa tradizione della genetica agraria italiana. La ricerca in campo, bloccata nel 2000 da Alfonso Pecoraro Scario, non si è più ripresa. Divieti ufficiali e comunicazioni informali, ostruzioni-

smi e rappresaglie hanno paralizzato un intero settore, in barba alle normative europee. Gli scienziati hanno organizzato proteste eclatanti, le società scientifiche più prestigiose si sono pronunciate a favore delle biotecnologie. Ma nessun partito si è caricato sulle spalle la responsabilità di una scelta avversata da lobby consolidate e ritenuta impopolare.

continua a pagina 5

RENDI GRANDI LE TUE FESTE



LAVERMICOCCA
GARDENING & DESIGN

BARI, VIA BITRITTO 115/A
T 080 5054642 W vivallavermicocca.it

CANTOLIO

Cantine del Primitivo di Manduria

CANTOLIO MANDURIA s.c.a.
via per Lecce, km25 - 74024 Manduria (TA)
tel. 099.9796045 - fax. 099.9734170
info@cantolio.it - www.cantolio.it

La gravidanza dei papà

Anche gli uomini subiscono cambiamenti ormonali durante l'attesa di un figlio
Uno studio spiega perché diventano più protettivi e meno aggressivi

Durante la gravidanza sembra accadere una «mutazione» ormonale in entrambi i genitori: la donna diventa un po' «papà» e l'uomo diventa un po' «mamma». Subentrano cambiamenti psicologici e ormonali, da Terzo Millennio, che predispongono la coppia a spartirsi i ruoli. A creare una sinergia genitoriale. E la Natura sembra ormai adeguarsi in modo da favorire tale sinergia.

Non sorprende quindi il risultato di uno studio pubblicato dall'*American Journal of Human Biology*, rivista ufficiale della società americana degli scienziati che si occupano di biologia umana, che è andato a verificare che cosa accade dal punto di vista ormonale nella coppia quando è in atto una gravidanza. Si è partiti cercando di misurare i cambiamenti nella futura mamma, ma alla fine la scoperta è stata che le modifiche ormonali riguardano anche i futuri papà. Nella donna salgono testosterone (l'ormone che caratterizza il sesso maschile), progesterone, cortisolo e estradiolo, nell'uomo si ha un abbassamento di testosterone ed estradiolo. Insomma i due sessi sembrano avvicinarsi.

Il neuroscienziato Claudio Mencacci, direttore al Fatebenefratelli di Milano, commenta: «È la conferma di quanto, dal punto di vista etologico, ci



29

Le coppie

studiate nella ricerca americana. Erano tutte al primo figlio. Alle coppie sono stati fatti prelievi di saliva, e misurati i livelli ormonali, durante tutta la gravidanza

carattere ormonale perché si è verificata un'evoluzione culturale e socioeconomica verso nuove forme condivise di maternità. La Natura si adatta al sistema che cambia, che vede sempre più spesso entrambi i genitori impegnati sia nel lavoro sia nel crescere i figli. Da soli, senza l'aiuto di nonni o parenti come era prassi nelle fa-

miglie allargate d'altri tempi. Lo studio dell'Università del Michigan è stato condotto su 29 coppie al loro primo figlio. Non tante dal punto di vista numerico, ma con risultati uniformi nei risultati. Alle coppie sono stati fatti prelievi di saliva, e misurati i livelli ormonali, durante tutto il periodo della gravidanza. «Fino ad ora si

pensava che nell'uomo cambiassero i livelli di alcuni ormoni solo alla nascita del bambino — spiega Robin Edelstein, autore principale dello studio —, ma abbiamo visto invece che i cambiamenti iniziano prima, all'inizio della gravidanza. Anche se è ancora difficile stabilire quale ne sia la causa».

L'andrologo Carlo Foresta

Lo studio

● L'*American Journal of Human Biology* ha cercato di verificare cosa accade dal punto di vista ormonale nella coppia quando è in atto una gravidanza

● La sorpresa ha riguardato soprattutto i papà: i cambiamenti ormonali riguardano anche loro (diminuzione di testosterone)

● L'*American Journal of Human Biology* è la rivista della società americana dei biologi umani. Gli articoli pubblicati sono connessi a tutti gli aspetti della biologia umana della salute e della malattia

(Università di Padova) non è sorpreso: «La psicologia del futuro padre è in divenire e sembra avere un'influenza neuroendocrina. La dolce attesa può creare stress e ansietà, ma può anche essere gratificante. Comunque avviene un cambiamento della personalità che influenza i neurotrasmettitori e inibisce l'attività di secrezione delle gonadotropine. Inoltre, in gravidanza spesso si riduce l'attività sessuale. E l'assenza di attività sessuale riduce automaticamente nell'uomo la produzione di testosterone. Aumentano, poi, i livelli di endorfine che esprimono il piacere dell'appagamento. Comunque, il "gioco" degli ormoni predispone anche mamme e papà all'accoglienza, a creare un ambiente sereno. Il più adatto possibile al nascituro».

E attenzione, anche tra gli animali, gli uccelli in particolare, si assiste a qualcosa di simile. L'etologo Danilo Mainardi, Università Ca' Foscari di Venezia, conferma: «Anche tra le specie animali si riscontrano esempi analoghi. Raramente, ma si riscontrano. In alcuni casi, tra gli uccelli, se la femmina non riesce a portare avanti il suo ruolo subentrano nella covata delle uova o il partner o altri componenti maschi della comunità già predisposti a svolgere funzioni da "mammi"».

Mario Pappagallo
@Mariopaps
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neuroscienziato
«Oggi un padre passa con il figlio oltre 6 ore al giorno. E la Natura si adegua»

aspettavamo: la donna diventa più protettiva (aumento del testosterone), l'uomo riduce i livelli di aggressività (diminuzione del testosterone) nei confronti del neonato. È anche un'evoluzione dei tempi. Rispetto a qualche anno fa, la quantità di tempo che i padri passano con i neonati supera oggi anche le sei ore al giorno. Mentre in passato era di poche ore, se non quasi pari a zero, in questa fase della crescita dei figli. Oggi gli uomini sono più "mammi" e con funzioni da "mammi". Immagine in linea con quanto previsto alle soglie del 2000 dall'oncologo Umberto Veronesi: un futuro dalle differenze sessuali sempre più sfumate.

Sono mutate le interazioni di

511

Mila e 430

I nati in Italia nel 2013: più di 60 neonati in meno al giorno rispetto al 2012. Un trend negativo che rende l'Italia uno dei paesi più «vecchi» al mondo. Oltre uno su 4 sono i nati da coppie di fatto

Il dossier di Federanziani

**Cresce la spesa sanitaria
Ma gli anziani non si curano**

Volta la spesa sanitaria (+43% in un decennio). Farmaci sempre più pagati di tasca propria dai cittadini (costa meno comprarli che pagare il ticket). E un over 65 su tre rinuncia alle cure dentistiche per ragioni economiche. Sono i dati più eclatanti emersi dal nuovo dossier presentato al ministero della Salute da Federanziani dove il Servizio sanitario nazionale (Ssn) è «intasato» da 1 miliardo e 365 milioni di prestazioni erogate ogni anno, in media 22,78 pro capite, di cui si stimano evitabili o ingiustificate almeno il 30-40%. Nonostante gli sforzi delle amministrazioni (centrale e regionali) per contenere la spesa pubblica, quella relativa al Ssn continua a crescere: nel 2012 ha toccato i 113 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regina Isabella. Un mare di emozioni SPECIALE CAPODANNO



Luxury&Mud
1 Massaggio modellante con Fango Regina Isabella 30'; 1 Hammam termale; 1 trattamento viso Luxury 100' (pulizia abbinata ad altro trattamento specifico a scelta tra: Biorisonanza, Dielettroforesi transdermica, Liftingmassage by Endermologie, Intracuticula Oxigene Infusione); applicazione di maschera speciale agli oligonati a calcio morbido.

****A&B**
Consulenza nutrizionale con bioimpedenziometria; Hammam termale con applicazione Fango Regina Isabella; Percorso vascolare Dr. Kneipp; Trattamento viso o corpo personalizzato 50'; degustazione tisane in Area Relax.



Dal 27 Dicembre al 6 Gennaio L'Albergo della Regina Isabella ti aspetta con un ricco calendario di eventi all'insegna del gusto e del folklore, del fascino e di suggestiva atmosfera. Per trascorrere insieme il periodo più magico ed emozionante dell'anno.

Speciale Capodanno

3 giorni per due persone a partire da Euro 1.533,00 in camera doppia vista giardino.

Il prezzo speciale comprende: piccola colazione, Gran Gala di Capodanno (bevande escluse), utilizzo giornaliero della piscina termale, sauna (da prenotare) e palestra, un programma "Luxury & Mud" per 1 persona presso la Medical Spa Regina Isabella.

Ancora più Speciale

Prenota almeno 3 giorni di soggiorno dal 27 dicembre al 6 gennaio 2015 e riceverai un dono prezioso, a scelta tra:

- 1 Programma "Luxury& Mud" aggiuntivo
- Voucher/Special Gift da utilizzare in occasione del tuo prossimo soggiorno a L'Albergo della Regina Isabella
- 1 Programma "Alimentazione&Benessere" con lezione di cucina (prenotabile dal 27/12 al 4/1)

Ti invitiamo a contattarci per ulteriori informazioni.

Ufficio Prenotazioni: Tel. +39 081 994322 - prenotazioni@reginaisabella.it



L'Albergo della Regina Isabella
***** L. Rovert and Hotel Spa



Lacco Ameno, Ischia (NA) - Tel. +39 081.994322 - www.reginaisabella.it

Al ministero delle Politiche agricole

**Le quindici zone tematiche
del padiglione italiano all'Expo**

Una panoramica del mondo agroalimentare «Made in Italy», basato sul trionfo di «qualità», «sicurezza» e «sapori unici». Quindici zone tematiche che rappresentano le filiere dell'eccellenza: dal latte e formaggi alla carne bovina, passando per riso, pasta, vegetali, dolci, senza dimenticare salumi, olio e vino. Ecco il padiglione italiano all'Expo 2015 «Cibus è Italia», presentato ieri al ministero delle Politiche agricole. L'obiettivo molto ambizioso è non solo dare il segnale che il Paese sta uscendo dall'impasse recessiva, ma soprattutto raddoppiare l'export alimentare nei prossimi anni: in dieci anni, dal 2003 al 2013, si è passati dal 13 al 20% delle esportazioni per un valore di 33 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTICORRUZIONE

Emendamenti al ddl

Il testo del ddl anticorruzione inizierà l'iter alla Camera, con la piena condivisione di tutti nel Consiglio dei ministri, secondo le parole del premier Matteo Renzi. Tutti, meno il Pd, visto che il responsabile della giustizia, David Ermini, ha annunciato che il suo partito presenterà un emendamento che potrebbe prevedere sconti di pena a chi collabora con gli inquirenti.

Paola Balestroni
p.balestro@hotmail.it